

l'arco



INFORMATORE
della Comunità Pastorale "Madonna d'Useria"
ARCISATE - BRENNINO



**ESTATE
IN ORATORIO**

Giugno - Luglio
2023

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 **BRENNO USERIA** - 0332.470327 - 349.4089795

E-mail: rivoltamatteo@libero.it

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale catechisti Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - **ARCISATE** - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate

Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate - Aperta ogni sabato dalle ore 14.00 alle ore 16.00

Cell. 345.3295640

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Martedì

Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica

Venerdì

Ore 08.30 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Arcisate Basilica

Ore 17.30 Brenno

Ore 18.30 Velmaio

(luglio e agosto SOSPESA)

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno

Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro

Ore 10.00 Brenno

Ore 11.00 Arcisate - Basilica

Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

(luglio e agosto SOSPESA)

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica

Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

"Mentre stava compiendosi il giorno..."



**Se viviamo dello Spirito,
camminiamo anche secondo lo Spirito.**



È domenica sera! Si sta chiudendo il giorno di Pentecoste. Il pensiero corre al brano degli atti degli Apostoli letto quest'oggi: **"Mentre stava compiendosi il giorno"**. È sera, sta scendendo il buio e gli apostoli sono ancora lì chiusi nel Cenacolo. Lo Spirito è un amico che arriva sera, quando la solitudine si fa sentire con più forza, quando un'ombra di depressione di tristezza si allunga, portandoci a pensa-

re che la nostra vita se ne sta andando, e che non abbiamo combinato nulla di buono. Ha il colore del fuoco e ci insegna a non disperare, a non credere che ormai è troppo tardi, che abbiamo operato e atteso invano.

C'è una frase, che chiude il brano dell'epistola di Paolo ai Galati che mi colpisce: **«Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito»**. Quel camminare indica

uno stile: lo Spirito non è stasi, non è inerzia, ma è invito costante al cammino. Il movimento, il porre un passo dopo l'altro: lo Spirito chiama, sollecita, spinge continuamente al camminare, come conseguenza del vivere in lui, come conseguenza del suo ascolto. Non è un cammino a vuoto, ma **verso una verità piena**. La fede è dinamica, è crescita, altrimenti è solo un talento sotterrato. Una fede



che non cambia è un fossile incapace di parlare alla vita.

In questo cammino “secondo lo Spirito” siamo chiamati ad accostarci ad altri: siamo diversi, anche tra fratelli e sorelle nella fede, anche tra uomini e donne che cercano di vivere la sequela di Cristo: lo sappiamo, lo vediamo, lo sperimentiamo ogni giorno. Differenti visioni, diverse sensibilità, diverse attenzioni, tanti modi di pregare, fino a differenti modi di vivere il cristianesimo. Davvero, credo che la festa di Pentecoste ricordi che non dobbiamo temere la diversità, ma accoglierla, integrarla, senza ignorarla, sforzandoci di riconoscerla, avendo fiducia che anche la diversità è frutto dello Spirito.

Fin dall’inizio del suo pontificato Papa Francesco non cessa di dire che la Chiesa è missionaria per natura, se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un’associazione tra molte altre che ben presto finirebbe con l’esaurire il proprio scopo e scomparire. Anche il nostro Arcivescovo, ogni qualvolta lo incontro mi ripete, come un ritornello, che pensando al Decanato della Valceresio gli piacerebbe vedere un decanato missionario, dove tutti i fratelli e le sorelle, battezzati e non battezzati, praticanti e non praticanti, che abitano in questo territorio, siano destinatari del Vangelo.

Credo che oggi sentiamo tutti l’esigenza di essere una Chiesa in uscita. Ma si tratta di trovare la strada per questo tempo che è un tempo molto complesso dove non tutti sono normalmente cristiani come era in passato. La grande sfida della Chiesa missionaria sta nel ritrovare nella **fraternità**, nello spirito di comunione, il collante che ci permette di “**andare**”. La prima comunità cristiana, come ci narrano gli Atti degli Apostoli, non era numerosa, ma **unita**. È questa

unità, dono dello Spirito, che diventa testimonianza e ci porta ad essere una cosa sola nella vita di ogni giorno, sia nelle difficoltà che nei momenti di gioia. Nella misura in cui faremo questo, saremo già in qualche modo **“in uscita”** saremo cioè missionari. Quanti bei segni di speranza si stanno aprendo davanti a noi e che mostrano il nostro “andare” in missione: la pastorale giovanile, la caritas, il gruppo missionario, la terza età, il gruppo liturgico, la formazione dei catechisti, gli animatori dei gruppi di ascolto ... tutte realtà che camminano insieme come esperienza decanale. Anche alcuni momenti di decanato ne sono un’esperienza concreta ricca di frutti: penso all’impegno delle corali delle nostre parrocchie riunite insieme nell’animazione, ai numerosissimi animatori dei prossimi oratori estivi che insieme come decanato si sono formati, all’Assemblea Sinodale che sta muovendo con entusiasmo i suoi primi passi. Quanti segni di speranza che rendono missionari accesi dallo Spirito, che si aprono senza paura alla sua azione.

Una cosa è certa, **la vita delle nostre comunità cristiane deve cambiare**. Le fatiche che viviamo, la diminuzione di coloro che frequentano non sono sinonimo della scomparsa della fede o del bisogno di Dio. È giunto il tempo – *a dire il vero da molto papa Francesco lo sta dicendo* – di mutare la modalità della pastorale, non più orientata a far venire

le persone, ma ad uscire, ad andare verso i luoghi dove i fratelli vivono, lavorano, gioiscono, soffrono e lottano nel quotidiano. E questo, non solo per i preti (che sono sempre meno!!!), ma soprattutto i laici, più responsabili e forse credibili, di portare il Vangelo in ogni ambiente.

Si **esce anzitutto per vedere**. Non è affatto scontato che conosciamo la realtà della gente che vive accanto a noi. Vedere significa disponibilità a



passare del tempo, ad ascoltare, condividere, fare un pezzo di strada insieme, senza a volte sapere cosa dire. Non è lo sguardo di chi sa vedere da lontano, da spettatore e osservatore esterno, magari anche un po’ critico o pessimista. È il vedere dall’interno, di chi sa farsi prossimo e sa entrare con discrezione nella vita e nelle situazioni degli altri, non con un atteggiamento invadente, ma di chi chiede ospitalità e condivisione, di chi si offre umilmente come compagno nel viaggio della vita. Poi, solo successivamente si può fare, proporre, invitare, promuovere... Nasce così una nuova

evangelizzazione fatta da appassionati annunciatori di Dio, innamorati del suo Vangelo che sanno spendersi senza riserve. Non uomini e donne perfetti, ma poveri credenti, testimoni credibili di una Parola che dona pienezza di vita; credenti che vanno alla ricerca di ogni fratello che si è allontanato o non ha ricevuto il dono della fede.

È legittima la preoccupazione nel vedere che bisogna magari uscire dal proprio gruppo per andare con altri e di altre parrocchie, è faticoso far uso di intere serate per le prove di canto con altri che non fanno parte della propria corale, è difficile organizzare un pomeriggio in oratorio con animatori che non sono del proprio giro... ma **se non siamo spinti dall'ardore missionario di "andare", di "uscire"**,.... tutto va spegnendosi. La

Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati o funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vita.

Chiediamo al Signore, in questo tempo di Pentecoste, la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti: chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri, e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese di Dio. Impareremo che il Signore ci precede proprio là dove noi non avremmo mai pensato di incontrarlo o trovarlo.

don Claudio

Preghiera allo Spirito Santo

di Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e
la gioia

che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterla e
fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina
ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il
cuore di Cristo
e di compiere umilmente,
fedelmente

e coraggiosamente la volontà di
Dio.
Amen.

CHRISTIAN DI DOMENICO U PARRINU

la mia storia con Don Pino Puglisi
ucciso dalla mafia



Nel trentennale della morte del sacerdote siciliano, ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, l'attore ha presentato, nella Basilica di Arcisate la 670^{ma} replica dello spettacolo, dieci anni dopo il debutto, avvenuto proprio nella chiesa di S. Gaetano, la parrocchia di don Pino a Palermo, qualche giorno prima della sua beatificazione nel 2013. Lo spettacolo intreccia le vicende personali dell'attore (e autore) con quelle del sacerdote, che aveva conosciuto nell'adolescenza grazie alla madre, siciliana di origine.

Dopo una prima parte, in cui la vicenda autobiografica del giovane Christian guida il percorso, che permette allo spettatore di incontrare la semplicità di don Pino nel rapporto con i suoi ragazzi, lo sguardo si sposta poi sugli ultimi anni della vita di "3P", come lui stesso, scherzosamente, si firmava, fino alla tragica morte, raccontata dal punto di vista dell'assassino.

Padre Pino Puglisi, grazie al Centro Padre Nostro da lui fondato a Brancaccio, poverissimo quartiere alla periferia di Palermo, aveva tolto i ragazzi dalla strada e quindi dalle mani dei mafiosi di Cosa Nostra, diventando nel giro di qualche anno un fastidioso intralcio di cui liberarsi alla svelta.

U Parrinu, che significa "il parroco", viveva il Vangelo alla lettera, senza nascondere i lati anche più esigenti e scomodi, soprattutto all'interno di un contesto così profondamente malato, in cui alla fine rimane quasi da solo a combattere contro il male, che permea ogni ambito della società del quartiere.

Nello spettacolo risuonano forti le vicende di questo "prete fino alla fine", che parlando di vocazione diceva: «Quelli che pensano troppo prima di muovere un passo, trascorrono la vita su un piede solo». Come il giovane Christian, così anche ogni spettatore, ascoltando le parole di padre Pino, impara che c'è un onore diverso da quello mafioso, che non è capace di chiedere scusa: la capacità di perdonare, quello stesso perdono che Cristo ci offre morendo per noi sulla croce.

Quando il cuore è in festa

L'altare di San Vittore nuovamente addobbato per la sua festa, scintilla di luci e di fiori, subito lì a destra dell'entrata della Basilica a lui dedicata, come tante altre vicino a noi, a partire da quella di Varese che festeggia anch'essa il suo santo protettore.

Chissà cosa avrebbe detto quel soldato della Mauritania, venuto a Milano al tempo dell'Imperatore Massimiano e martire in una delle ultime persecuzioni, per il quale addirittura il nostro Sant'Ambrogio pochi anni dopo scrisse un Inno!

Beh, la sua festa quest'anno è stata ancor di più occasione di arricchire il rapporto da cuore a cuore e forse di rinvigorire quel germoglio di comunità fraterna, ultimamente un po' assetato e sofferente. Universalmente 'fare festa' significa sottolineare qualcosa di positivo, sia in merito a persone che avvenimenti, significa preparare con cura e passione ogni momento, significa prepararsi con lo spirito e con l'attesa, significa sperimentare il proprio senso di



appartenenza da condividere, significa mettere al centro il rito, la S. Messa, cioè Gesù stesso e infine significa mettere in comune il cibo e il sano divertimento. Credo che in questa festa siano stati presenti tutti gli elementi e che quindi la riuscita non poteva essere che la migliore.

Abbiamo visto con piacere la Basilica affollata per assistere allo spettacolo-testimonianza 'U parrinu', racconto di Christian Di Domenico, di come la sua vita privata e provata, si sia intrecciata con quella di Don Pino Puglisi, martire del nostro tempo ucciso dalla mafia a Palermo nel 1993. E pure la sala dell'oratorio si è riempita per ascoltare e meditare le parole di Mons. Ettore Malnati *"La responsabilità nel trasmettere la fede"*, che ha sottolineato la dimensione agapica dell'a-



more verso Dio e verso i fratelli e la centralità dell'eucarestia per crescere nella fede.

E per la prima volta dopo il suo trasferimento abbiamo avuto la grande emozione di avere tra noi Don Luigi Sacchi, che ha concelebrato, insieme al nipote Don Pierpaolo Caspani, la S. Messa solenne. Accolto dalla Banda di Arcisate e poi da quella di Brenno, ma soprattutto dall'abbraccio di tutti i presenti, anche lui emozionato, ha festeggiato con noi il suo 60° di sacerdozio, un traguardo davvero importante!

Con grande attenzione tutti i fedeli hanno seguito la sua omelia, la voce un po' flebile, ma sempre potente il suo messaggio ricco di autoironia e di gratitudine, per quanto ha avuto e di certa speranza nella bontà del tempo che Dio ci regala: "Anche se ora posso fare poco, anche questo poco è gradito a Dio, tutti possono dare qualcosa". E proprio questo è il cuore del suo insegnamento, quello che in fondo i rappresentanti di tutte le opere da lui iniziate e ancora attive sul nostro territorio, hanno voluto dire con i loro interventi davanti a lui e a tutti i fedeli a fine Messa sul sagrato della Chiesa.

Hanno condito la festa di San Vittore, la musica, il buon cibo, i giochi, le tante

persone intervenute e le molte che hanno preparato e organizzato i vari momenti, lo stare insieme e pure ... il sole che non si è risparmiato.

A conclusione dei festeggiamenti, come da tradizione, la S. Messa del lunedì sera per tutti i defunti della Comunità, con la presenza di molti sacerdoti, nati ad Arcisate, che hanno operato qui e quelli del Decanato.

E questa volta un altro anniversario: il 15° di sacerdozio di Don Simone Riva, che ci ha incoraggiato ad una fede viva, che compia pienamente la nostra umanità, che sappia ogni giorno mettersi in cammino dicendo sì a Gesù, ricordando come il sì di Maria ha cambiato il corso della storia.

Abbiamo così vissuto una festa rinnovata, grazie soprattutto al coraggio di far crescere la tradizione dei nostri attuali sacerdoti e del comitato organizzativo, una festa cristiana che non è un momento di pausa della vita, ma un'emergenza che ci deve spingere in avanti, ad alimentare la luce della speranza per il futuro della nostra Chiesa.

Che non ci accada mai, sopraffatti dall'acqua alta delle mille incombenze quotidiane, di scordarci di fare festa e di essere felici!



Maria si alzò e andò in fretta



Questo è il tema della prossima Giornata Mondiale della Gioventù che vedrà riuniti a Lisbona, dall'1 al 6 agosto, un milione di giovani provenienti da tutto il mondo!

E come Maria, anche noi della Valceresio abbiamo risposto "in fretta" a questo invito! Già da dicembre 64 giovani della nostra Valle hanno dato la loro adesione e hanno iniziato a prepararsi a questo incontro che si riveste di molteplici significati.

Sarà occasione anzitutto per camminare insieme tra di noi giovani della Valceresio. Già stiamo camminando! Sia a livello spirituale con diverse occasioni che abbiamo proposto per riflettere sul tema indicato dal Papa e per far sì che la GMG non sia solo un evento di un momento, ma frutto di un cammino. C'è poi una preparazione "umana", fatta di incontri tra di noi, di collaborazione, di aiuto, anche di qualche frizione e di ripresa del cammino: quando una famiglia è grande è normale che sia così, tanto più che oltre ad essere grande è anche estesa sul territorio del decanato: i giovani che verranno a Lisbona proverranno da tutte le comunità della Valceresio. Ma poi, la nostra presenza, sarà ampia anche a livello



GMG LISBONA 2023

31 LUGLIO - 7 AGOSTO

di età, dai 17 ai 42 anni!!! Sarà un andare insieme a Lisbona con la speranza che questo “camminare insieme” potrà contribuire a rinsaldare ancora di più il cammino decanale che già c'è.

Sarà poi occasione per incontrare Gesù: per questo si va alle GMG! È Lui che ci invita. È Lui che ci aspetta! È Lui che ha una parola per noi! Sarà Lui che ci custodirà e ci sorprenderà!

Insieme a Gesù, incontreremo anche giovani provenienti da tutto il mondo, ciascuno con la bandiera del proprio paese, i propri canti, la propria lingua, il proprio colore della pelle: ma tutti riuniti insieme da Gesù! Sarà così occasione per scoprire che la Pentecoste è viva ancora oggi! Che ancora è possibile sognare e costruire un mondo dove la comunione tra i popoli è possibile! In un mondo segnato spesso da divisioni, saremo testimonianza di pace ... e questo è quantomai necessario dirlo e farlo “in fretta!”.

Infine, saremo radunati insieme a Pietro e al suo successore, papa Francesco! Ci metteremo in cammino con lui e in ascolto della sua parola che, siamo certi, ancora scalderebbe il nostro cuore e ci inviterebbe ad uscire dal torpore che a volte rischia di incatenarci.

Con Maria, come Maria, vogliamo alzarci anche noi e partire! A tutti voi che già ci avete sostenuto in vari modi diciamo il nostro grazie e osiamo chiedere ancora di pregare per noi, perché questo incontro possa segnare una svolta per la nostra vita!

don Matteo

CORSO in PREPARAZIONE al MATRIMONIO CRISTIANO

Il corso di preparazione dura due mesi. Inizierà Venerdì 12 gennaio 2024 alle ore 20.45 ad Arcisate.

Le coppie che intendono sposarsi in Chiesa nel corso del nuovo anno 2024/25 sono invitate ad iscriversi dal mese di ottobre incontrando personalmente don Claudio su appuntamento telefonando al numero - 338.4705331.

**Incontro organizzativo per i partecipanti al
PELEGRINAGGIO IN GIORDANIA e TERRA SANTA**

Venerdì 21 luglio 2023

In oratorio ad Arcisate alle ore 20.45

“Ecco l’agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo”

Giovanni 1:29



- Domenica ho provato tanta felicità, emozione e amore, soprattutto quando ho preso il corpo di Gesù, cioè l'ostia. Già nel Battistero ero tanto emozionata.
- Quando ho ricevuto il Corpo di Gesù ho provato gioia ed emozione.
- Domenica ho provato gioia e anche paura perché ero poco pronta quando ho preso l'Ostia, ero un po' triste perché non mi piaceva, alla fine ho capito che era giusto fare la comunione.
- Ti ringrazio Gesù perché sei entrato nel mio cuore.

- Grazie Gesù per far parte della mia famiglia, far parte della mia vita, avermi donato la felicità dell'essere insieme alle persone a cui voglio bene, per l'amicizia che mi hai donato. Spero che resterai sempre con me e i miei amici.
- Ti ringrazio Gesù perché mi hai aperto il cuore, grazie perché sono entrata nella tua casa e mi hai accolto, grazie perché ti ho ricevuto.
- Ti ringrazio per avermi dato il tuo corpo, da quando ti ho ricevuto mi sento più buona e più leggera.
- Grazie Gesù perché ti ho ricevuto ed eri molto buono.
- Caro Gesù ti volevo dire che quando ho fatto la comunione e ho preso il tuo corpo mi sono sentita libera da tutti i peccati che ho fatto.
- Con te nel mio cuore mi sento più leggera e più grande. Sei davvero un dono grande.

- Il giorno della mia prima comunione ho provato una sensazione bella, molto bella ed ero felice, perché per la prima volta ho ricevuto Gesù. Soprattutto perché le mie catechiste mi hanno fatto capire che ricevere Gesù non è una cosa da tutti i giorni.
- Ho provato felicità e amore perché ero con la mia famiglia e con Gesù.
- Io ho provato tantissima felicità ed ero anche emozionata, sono stata proprio contenta di aver ricevuto la mia prima comunione e sono pronta per ricevere la seconda, anche se qualche volta sono arrabbiata e non ho tempo, per Gesù ho sempre tempo.
- Ho provato felicità, amore e soddisfazione, quando ho mangiato l'Ostia, ho pensato che Gesù mi diceva che dovevo fare il bravo, non dovevo picchiare la famiglia quando mi arrabbio e ascoltare i genitori.
- Quando ho preso Gesù ho provato felicità ma anche un po' di paura perché ho paura di ferirlo.

La Prima Comunione è una festa,
in cui celebriamo Gesù
che ha voluto rimanere
sempre
al nostro
Fianco.



Assemblea Sinodale Decanale



L'Assemblea Sinodale della Valceresio si è costituita ufficialmente all'inizio dell'anno pastorale 2022/23, dopo circa due anni di lavoro del Gruppo Barnaba. Sia il GB che l'ASD sono rappresentativi di tutte le realtà di chiesa della nostra valle. Si è cercato di individuare persone che pur vivendo seriamente e profondamente la fede, non fossero già impegnate in attività pastorali. Non sempre è stato possibile, ma tutti sono stati incontrati personalmente e invitati, dopo aver sentito il parere dei rispettivi parroci.

A settembre 2022 abbiamo convocato tutto il gruppo ad una serata con cena e presentazione del nuovo progetto ed abbiamo lasciato un po' di tempo per riflettere, meditare e pregare sulla proposta, prima di dare la propria adesione.

Attualmente il gruppo è costituito da circa 30 persone, tutte molto motivate; sappiamo che è un numero molto alto, ma ci ha positivamente stupito il fatto che la quasi totalità abbia aderito con entusiasmo e chi non ha aderito lo ha fatto con rammarico e

sempre per seri motivi di impegni lavorativi o familiari.

A seguito dei primi incontri di tutto il gruppo, in cui ci si è orientati a capire quali fossero le priorità di missione, abbiamo deciso di orientarci su come evangelizzare oggi nella nostra realtà apparentemente indifferente e un po' assopita, ponendo l'accento sul tema della bellezza, di quanto la fede sia un valore aggiunto al vivere e non qualcosa che ostacola la felicità, come ci sembra sia spesso percepito.

Spontaneamente si sono costituiti due tavoli di lavoro sul tema, uno dal punto di osservazione delle giovani



famiglie e l'altro da quello degli adolescenti e giovani. Ovviamente i due tavoli intrecceranno le tematiche. Pensiamo anche che si potrà essere supportati da altre figure, che pur non facendo parte dell'ASD, possano portare il loro contributo a vario titolo; per ora il lavoro si concentra sulla conoscenza più profonda dei gruppi e della realtà in cui viviamo. Sono stati presi contatti con vari insegnanti delle scuole per poter meglio conoscere le dinamiche dei nostri giovani e insieme a loro, abbiamo preparato un questionario che verrà proposto nel prossimo settembre, fungendo da base di partenza per nuovi incontri e proposte.

Abbiamo in programma di concludere l'anno pastorale con una cena fraterna ed un ultimo incontro in giugno, durante il quale presenteremo il lavoro dell'anno da divulgare sia ai Presbiteri (i quali già ricevono i verbali di tutti gli incontri), che ai Consigli Pastorali come pure a tutti i fedeli, ovviamente con i mezzi adeguati agli uni e agli altri. L'intento dell'Assemblea Sinodale Decanale è quella di essere

complemento e sostegno a tutte le realtà che già operano nelle nostre Comunità, di mettere quindi in pratica percorsi sinodali e di corresponsabilità, ma siamo solo all'inizio, abbiamo tutti bisogno di tempo e di preghiera per maturare questo tipo di logiche.

Stiamo cercando di conoscere sempre di più dove e come la nostra gente vive, quali associazioni, e sono veramente tante, sono vivaci protagoniste delle comunità, di allargare sempre di più lo sguardo ... Dunque camminare insieme è certamente il punto focale, stiamo approfondendo la collaborazione e la progettualità con chi già opera in questo modo, in particolare per ora con la Pastorale Giovanile e con la Caritas.

Informare e comunicare è l'aspetto attualmente più difficile, stiamo veramente muovendo i primi passi, percepiamo le grandi opportunità che abbiamo davanti a noi, ma il cammino è ancora lungo.

Il futuro?...lo affidiamo allo Spirito Santo ... cercando di dargli una mano!

Gruppi di ASCOLTO della PAROLA

| | | | |
|------------------------|-----------------------|-------------|------------------|
| GRUPPO PERONI | Via S. Alessandro 12 | - ore 20.45 | 30 maggio |
| GRUPPO FIORI | Via del Dovese 15 | - ore 20.30 | 05 giugno |
| GRUPPO PINOTTI | Via S. Alessandro 13 | - ore 20.45 | 06 giugno |
| GRUPPO BARBERIO | Via Verdi 15 | - ore 16.00 | 08 giugno |
| GRUPPO SOSIO | Via Bottazzini 34 | - ore 20.45 | 12 giugno |
| GRUPPO CROCI | Via Oberdan 8 | - ore 20.30 | 12 giugno |
| GRUPPO MARISA | Via Petrarca 26 | - ore 20.30 | 12 giugno |
| GRUPPO AIMINI | Via Scarlatti 18 | - ore 20.45 | 13 giugno |
| GRUPPO COLLI | Via Monteverdi 12 | - ore 16.30 | 15 giugno |
| GRUPPO DIAFERIA | Via Cantello 29 | - ore 20.45 | 15 giugno |
| GRUPPO MILANI | Via dei Chiosi 3 | - ore 17.00 | 15 giugno |
| GRUPPO RACCA | Via S. Michele Ar. 22 | - ore 20.30 | 15 giugno |
| GRUPPO RAINOLDI | Via Cavour 91 | - ore 17.00 | 15 giugno |
| GRUPPO BORCINI | Via Scalpellini 51 | - ore 14.30 | 16 giugno |

Forse non tutti sanno che...



Con grande stupore e apprezzamento notiamo che ultimamente anche la stampa nazionale si è occupata dei cambiamenti in atto nella nostra Chiesa Ambrosiana. Certo l'osservazione mi pare si sia per ora limitata alla constatazione della diminuzione del numero dei sacerdoti attivi e meno alle proposte di cambiamento che tentano di leggere la nostra società da più punti di vista.

Cerchiamo pertanto, per quanto ci è possibile, di fare un po' di chiarezza, facendoci aiutare da uno studio, che a settembre vedrà la pubblicazione in forma di libro, affidato a docenti di demografia e statistica dell'Università Cattolica di Milano, senza abbandonarci a visioni apocalittiche, ma certi che Dio non ha mai abbandonato il suo popolo e non succederà sicura-

mente in questo tempo.

Un dato certo è che, a fronte dei 2200 sacerdoti ordinati nel 1998, oggi siamo scesi a 1694 e il calo prosegue, come pure il numero dei Battesimi e dei Matrimoni e sotto i nostri occhi è la diminuzione della frequenza alla Messa. Solo il 10% dei sacerdoti ha meno di 40 anni e il 30% supera i 75 anni. Proiettando questi dati nei prossimi anni, con calcoli complicati per i non addetti a studi demografici, lo scenario che si profila umanamente è sconsolante. Un ultimo dato, che è inutile commentare, ci informa che i candidati al sacerdozio di quest'anno sono 15.

In questa sede non vogliamo ricercare le cause di tutto questo, ma far luce di quanto è in atto per affrontare questi cambiamenti. La risposta più

semplice ed immediata che la nostra Diocesi ha messo in atto già da qualche tempo è quella delle Comunità Pastorali, attualmente ne esistono 660 sulle 1107 realtà parrocchiali esistenti. Sembra sterile parlare di numeri, ma lo sguardo quantitativo è il più immediato perché tutti noi possiamo prendere coscienza del problema nella sua interezza. Ci manca ancora la percezione concreta che non stiamo vivendo solo 'un momento difficile' e transitorio, ma che dobbiamo imparare a leggere in modo sapienziale la situazione, il futuro che è già qui.

La nostra Valle ne è un esempio che è costantemente sotto i nostri occhi: partendo da 16 parrocchie si arriverà nel breve a tre Comunità Pastorali con tre Parroci, sostenuti dai sacerdoti più anziani residenti e un unico sacerdote per la Pastorale Giovanile. Abbiamo attualmente la grazia di avere due consacrate che nel Decanato che si occupano una dell'iniziazione cristiana e una dell'ambito liturgico.

Non cadiamo però nella tentazione di leggere questi dati in modo catastrofico o peggio di chiudere le porte e rinchiu-

derci nei recinti della nostalgia di un passato idealizzato! Si apre di fronte a noi laici una grande opportunità di coinvolgimento e di crescita, anche se non è sempre facile scalzare la nostra mentalità spesso più clericale di quella del clero. Possiamo introdurre la nostra esperienza nella gestione di molti settori nella carità, nell'educazione, nella liturgia ... ovviamente preparandoci e aiutandoci poi a vicenda, non per 'tappare dei buchi', ma per attivare il nostro sacerdozio battesimale, spesso lasciato in disparte a sonnecchiare.

Dunque, la riflessione all'interno della nostra chiesa è vivace ed ha già messo in campo molte buone pratiche nelle chiese locali: ma IO, NOI cosa possiamo fare? Nessuna ricetta è pronta, certo rendere viva la preghiera per coltivare con fiducia la propria vocazione, è possibile per tutti. Abbiamo ancora la fortuna di vivere in realtà sociali, in comunità, in cui è facile conoscersi e riconoscere i bisogni nostri e dell'altro, occorre solo il coraggio di farsi avanti e mettere da parte eventuali pregiudizi e preconcetti, per guardare con fiducia al futuro che è già qui.



Insieme per ravvivare la Fede

Nella nostra comunità pastorale sono da poco ripresi i Gruppi di Ascolto, ovvero l'esperienza comunitaria di lectio divina, un accostamento ad una pagina della Sacra Scrittura condotto all'interno di un gruppo. Questo bellissimo esercizio di comunità ha lo scopo di far penetrare la sacra Parola all'interno dei nostri cuori, trasformarla in preghiera, ravvivare la nostra fede.

Attraverso una lettura calma, meditata, e il confronto fraterno ci si aiuta a capire che cosa significa la Parola letta per ciascun partecipante, che legame ha con la propria vita, come può condurci verso un rapporto più personale con Cristo.

Senza nessun maestro, ma **scoprendoci fratelli nella fede per instaurare un'autentica esperienza di relazione con Dio Padre** e con la sua Parola che ci conforta.

Viviamo in un'epoca complicata, caratterizzata da un individualismo sempre più spinto, da relazioni più virtuali che umane tra le persone. Eppure **quello che nessuna epoca può strappare è il desiderio di infinito che è dentro al cuore di ognuno, un desiderio che solo Dio può colmare.**

Ecco, la grande partecipazione all'esperienza dei Gruppi di Ascolto è segno di questo desiderio: 14 gruppetti,

più di 100 partecipanti, tante persone che hanno offerto la propria casa per ospitare gli incontri.

Fino ad ora ci sono stati due incontri: nel primo, il lavoro dei gruppi si è svolto attorno al brano del Vangelo di Luca 9,28-36 sulla **trasfigurazione di Cristo**. Gesù è quasi alla fine del suo ministero pubblico, si sta dirigendo verso Gerusalemme dove vivrà la Pas-

sione e la Resurrezione. Lungo il tragitto, davanti agli occhi di Pietro, Giovanni e Giacomo si trasfigura e si rivela chiaramente nella sua natura divina. Quello che impressiona in questo brano, oltre allo svelamento di Gesù



vero uomo e vero Dio, è la sua capacità di pregare, già mostrata in altri episodi evangelici: **Egli coinvolge tutto se stesso nel dialogo con il Padre Celeste, dialogo fatto di totale fiducia, familiarità, affidamento.** Pregare è dire a Dio: ho bisogno di te, perché da solo mi perdo.

Nel secondo incontro abbiamo letto il passo del Vangelo di Luca 11, 1-4, che racconta di Gesù che insegna il Padre Nostro ai discepoli, desiderosi di pregare come lui, con tanta intensità e consolazione.

È l'unica preghiera che insegna loro in 3 anni, e in poche righe condensa il

cuore dei suoi insegnamenti e ci mostra cosa vuol dire vera Comunione col Padre dei Cieli, lasciandoci così uno strumento grandioso per rinnovare la santa alleanza degli uomini con Dio.

È una preghiera di una forza straordinaria, che l'abitudine rischia di farci recitare con distrazione, e che invece meriterebbe ogni volta di essere dischiusa nel significato profondo di ogni sua parola:

Padre nostro: nei Vangeli che ne narrano la vita, Gesù definisce Dio come "Padre" circa 180 volte; in tutto l'antico testamento succede solamente 15 volte. Questa familiarità con Dio è un grande dono di Gesù per noi.

Ed è nostro, non mio, perché nella comunità si palesa con più chiarezza la presenza concreta del Signore.

Sia santificato il tuo nome, vuol dire riconoscere a Dio il giusto peso, ci ricorda di dargli un posto d'onore nella nostra vita.

Venga il tuo regno è la promessa fondamentale di Gesù, che venga quella sovranità di Dio che libera l'uomo da ogni paura, schiavitù o ingiustizia.

Dacci oggi il pane quotidiano, non il superfluo, ma l'essenziale, sia in termini spirituali che materiali, fidandoci e affidandoci a Dio.

Rimetti a noi i nostri debiti: di fronte al peccato il cristiano non deve chiudersi in se stesso (quasi un atto di orgoglio ferito) ma presentarsi con fiducia davanti al Padre, per essere investito della sua Misericordia. Solo in forza di questo amore ricevuto possiamo a nostra volta amare il prossimo e **rimettere i debiti ai nostri debitori.**

E non **abbandonarci alla tentazione**, non lasciarci soli nella prova, nella tentazione del peccato che è costante nelle nostre vite: non chiediamo che ci venga tolto il male, ma che il Padre rivolga costantemente il suo sguardo su di noi e ci affianchi nella lotta alla tentazione.

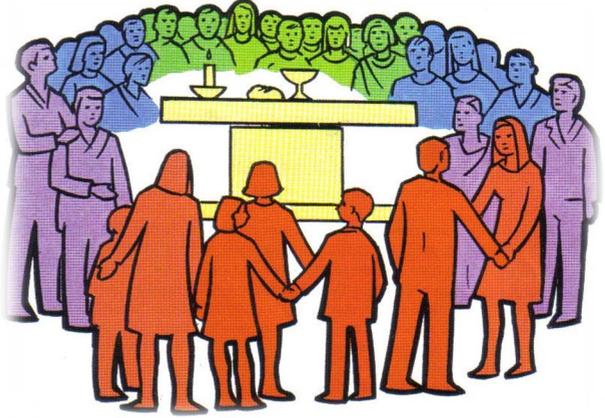
Un terzo incontro si svolgerà tra qualche settimana e questo chiuderà il trittico di questi appuntamenti, che sono stati vera occasione di rilancio della nostra fede e possibilità di cammino in comunità.

Andrea G.

Domenica 17 settembre 2023

**Festa della
MADONNA delle GRAZIE
di Arcisate**

La gioia di sentirsi comunità parrocchiale!



Venerdì sera...come sempre è finita un'altra settimana di lavoro tra mille cose da fare e si prospetta un weekend a casa, tra compiti dei bambini, impegni sportivi, lavatrici da fare e magari una cena con amici.

Ma questo weekend non sarà lo stesso...domenica è la festa della mamma e ho deciso di viverla in modo diverso dal solito!

Mi è stato proposto di partecipare ad un pranzo in famiglia in oratorio, non con le solite persone che frequento, ma con un gruppo di famiglie della mia comunità che hanno voglia di conoscersi tra di loro, di far giocare insieme i propri figli, di raccontare la propria esperienza di oratorio in passato e il desiderio di creare una comunità, il tutto partendo da un momento conviviale: un pranzo condiviso dove ognuno con gioia prepara una specialità o il piatto che meglio sa fare per gli altri!

Dopo aver partecipato insieme alla S. Messa, genitori e figli si sono ritrovati nel grande salone dell'oratorio: ognuno si è seduto dove preferiva e così facendo si è avuta la possibilità di conoscere gente nuova o di approfondire la conoscenza di persone che si vedono in parrocchia ma sempre di sfuggita, tra una presa al catechismo di uno dei figli oppure all'uscita della chiesa dopo la messa domenicale.

È invece qui, davanti ad un buon risotto e a tante pietanze preparate con il cuore (spezzatino alla cannella, focacce semplici e ripiene, arrosto con le patate e tanto altro), c'è proprio l'occasione di mettere un freno alla routine e raccontarsi "la vita di ogni giorno" fatta di piccole o grandi fatiche, spesso simili, dandosi un fraterno consiglio o semplicemente "ascoltandosi".

Mi sono ritornate in mente le bellissime domeniche che da piccola passavo in oratorio in un quartiere di Milano, dove mamme indaffarate correvano tra la cucina e i tavoli da servire, i papà cucinavano salamelle, risotto, e tante bontà mentre sorseggiavano un buon bicchiere di vino in compagnia e centinaia di bambini di ogni età giocavano a pallone o tra di loro con ciò che c'era!

Domenica 14 maggio 2023 è stata una riscoperta della bellezza di stare insieme, aprirsi ad una occasione di compagnia e pensare che da oggi, qui ad Arcisate, la condivisione di un percorso di vita e di fede può essere possibile per me, per i miei figli, per tutti coloro che hanno questo desiderio di rilancio nella propria vita familiare e con la comunità.

Sì, è vero che tanto è cambiato nell'ultimo decennio (o forse anche da prima), ma in questa occasione è stato possibile rivivere ciò che di bello si è vissuto personalmente e ricordarci che, solo dall'impegno gratuito di tante mamme, tanti papà, tanti giovani educatori che si sono messi a servizio degli altri, allora come oggi, si può rilanciare in maniera rinnovata una proposta di comunità per noi e per i nostri figli.

Siamo esseri umani con un bisogno primario che ci caratterizza: essere amati e amare!

In questo tempo storico dove tutto parla di individualità, solitudine e di "io", piuttosto che di Dio e di amarsi gli uni gli altri, è fondamentale riscoprire che senza di Lui e senza una compagnia umana di persone, che si incontrano, parlano e sostengono nella fatiche come nelle gioie del vivere (e non solo virtualmente con un contatto social), questa vita perde la sua bellezza e il significato di dono che il buon Dio ci ha fatto!

Ci siamo riproposti di fare ancora questi momenti conviviali insieme con tutti coloro che ne abbiamo desiderio per se stessi e per i propri figli, senza pretese ma solo con la certezza che insieme e con il costante affidamento al buon Dio, il cammino è più sicuro!

Maria A.



Tempus fugit, amor manet

Non so bene da quando, ma sempre più con invadenza crescono gli special days, la nostra sembra essere la società degli anniversari che implacabile celebra ogni cosa, che ritualizza ogni avvenimento per esorcizzare lo sfuggire del tempo. Una società che si vuole laica e secolarizzata moltiplica occasioni di ricordo: perché trasformare il passare del tempo in una celebrazione? Sarebbe che il fine nascosto di questo nostro tempo rumoroso e affollato, ma spesso vuoto, sia lo specchio bugiardo di Dorian Gray...

Eppure seduti gli uni accanto agli altri nella chiesa gremita di coppie che hanno voluto riconfermare il loro sì davanti al Signore, la festa non è stata sovrastata dal rumore di fondo dell'occasionalità, che toglie l'anima ad ogni celebrazione. Il tempo passato, non senza lasciare rughe, rughe di vita vera, ha irrobustito l'amore, lo ha fatto maturare, lo ha reso la roccia cui affidarsi e affidare, scivolosa, ripida, scavata, ma sempre solida.

Non abbiamo celebrato i segni dell'età o l'inevitabile passare degli anni, abbiamo voluto dire e dirci con il tempo passato insieme, che il *per sempre* è possibile.

Grazie al nostro Parroco, alla nostra Comunità, a chi ha organizzato ...

Grazie Gesù che ci sei *sempre* accanto.



..... ci prepariamo alla CRESIMA



ULTIMI APPUNTAMENTI

in vista della

CRESIMA

Il catechismo riprende

Venerdì 15 settembre alle ore 17.00 ad Arcisate
alle ore 16.30 a Brenno

I successivi incontri saranno:

Venerdì 22 e 29 settembre; 6 e 13 ottobre.

Domenica 17 settembre Festa dell'Oratorio di Arcisate

Domenica 24 settembre Festa dell'Oratorio di Brenno

Domenica 15 ottobre

GIORNATA genitori e figli/e insieme in Oratorio

Martedì 17 ottobre

ore 20.30 Confessioni genitori e padrini/madrine dei Cresimandi

Mercoledì 18 ottobre

ore 15.00 Confessioni e prove Cresimandi di Brenno

Venerdì 20 ottobre

ore 16.00 Confessioni e prove Cresimandi di Arcisate

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

Sabato 21 ottobre Ore 15.30 Chiesa di Brenno

Domenica 22 ottobre Ore 15.30 In basilica ad Arcisate

PRINS PIAMBELLO

un nuovo progetto della Caritas Valceresio



La Caritas Valceresio, in collaborazione con la comunità montana del Piambello e la cooperativa sociale Intrecci sta realizzando un nuovo intervento, finanziato dall'Unione Europea, a favore di persone che si trovano in condizione di estrema povertà o grave marginalità sociale.

Obiettivo del progetto è la realizzazione di un intervento sociale che si occuperà delle persone che vivono la condizione di senza dimora o l'estrema povertà, e si collegherà al previsto progetto –finanziato dal PNRR- di *housing first* (letteralmente “la casa prima di tutto”). Un altro tema molto importante toccato dal progetto è quello dell'accesso alla residenza anagrafica per le persone senza dimora che tuttavia permangono sul territorio dei comuni.

Questo tema è importante perché la residenza si configura giuridicamente come una porta di accesso a una serie di diritti (sociali, civili e politici) che dovrebbero essere inalienabili.

Chi è sprovvisto di residenza, infatti, non può, per esempio:

- accedere alle cure, non si può usufruire né del medico di base né del servizio Sanitario Nazionale;
- Avere la carta di Identità;
- Stipulare un contratto di lavoro;
- Avere accesso ai servizi di welfare locale (buoni pasto, aiuti economici...);
- Avere accesso al gratuito patrocinio (avvocato di ufficio);
- Votare o essere votato.

Insomma si è, oltre che umanamente, giuridicamente degli “invisibili”.

La Caritas Valceresio (nella persona di Don Matteo Rivolta e di tutte le operatrici/operatori del decanato) che da sempre promuove «*la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica*» (art.1 dello Statuto) è in prima linea in questo nuovo progetto. Anche voi lettori potete contribuire attivamente: se siete a conoscenza di persone che si trovano in estrema difficoltà sul territorio potete fare una segnalazione a prins.piambello@coopintrecci.it, telefonare al numero 3666764491, oppure passare di persona presso il Centro Ascolto di Arcisate (in via Riazzo 14, il mercoledì, giovedì o venerdì dalle 9.00 alle 12.00), dove troverete un'operatrice della cooperativa Intrecci, che potrà occuparsi direttamente della presa in carico delle persone che verranno segnalate.



Iscrizioni al Catechismo

GRUPPI di ARCISATE **Domenica 17 settembre**

GRUPPI di BRENNO **Domenica 24 settembre**

GRUPPI di II elementare

Arcisate: il **Venerdì** dalle ore 17.00 alle ore 18.15

Brenno: il **Venerdì** dalle ore 16.30 alle ore 17.45

GRUPPI di III elementare

Arcisate: il **Martedì** dalle ore 16.30 alle ore 17.45

Brenno: il **Martedì** dalle ore 15.00 alle ore 16.15

GRUPPI di IV elementare

Arcisate: il **Martedì** dalle ore 15.00 alle ore 16.15

Brenno: il **Martedì** dalle ore 16.30 alle ore 17.45

GRUPPI di V elementare

Arcisate: il **Venerdì** dalle ore 15.00 alle ore 16.15
dalle ore 17.00 alle ore 18.15

Brenno: il **Venerdì** dalle ore 15.00 alle ore 16.15

... camminate in VALCERESIO



da INDUNO OLONA

- dal Castello di Frascarolo al Montallegro
- da Montallegro alla Cima del Monte Monarco

Un ultimo tratto a gradoni permette di raggiungere la vetta in cui si trova una cappella che accoglie una statua del Redentore

**30 minuti
un'ora**

da ARCISATE

- dal Lazzaretto al Monte Crocino
- dal Lazzaretto alle tre cappelle - *Passo del Vescovo*
- dal Lazzaretto al M.te Rho - *monumento alla Pace*
- dal Lazzaretto al M.te Minisfreddo *statua di S. Bernardo*

**45 minuti
un'ora
un'ora e 30
due ore**



da BRENNO USERIA

- dalla Chiesa Parrocchiale al Santuario d'Useria
- dal Santuario d'Useria al Crocione

**30 minuti
30 minuti**

da BISUSCHIO

- al Monte Minisfreddo *statua di S. Bernardo*

due ore e 30



- dalla Chiesa parr. al Colle S. Martino
- dal paese al Parco Rio Ponticelli
- dal paese alla località "La crocetta"
- Besano, Rio Ponticelli, cave delle Piodelle Grumello, Monte Casolo, Crocifisso di Serpiano Monte San Giorgio

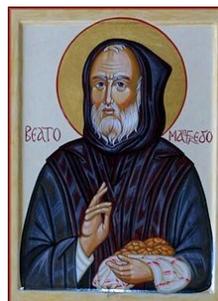
da BESANO

**20 minuti
20 minuti
45 minuti
tre ore**

da PORTO CERESIO

- Chiesetta della Madonna di Selvapiana sulla strada per Brusimpiano
- Chiesa in località Ca' del Monte - da Porto C.
- da Porto C. alla vetta Monte S. Giorgio
- Monte S. Giorgio: *Eremo del Beato Manfredo Settala, un eremita vissuto tra il XII e il XIII secolo, le cui spoglie sono conservate a Riva S. Vitale. Beato Manfredo è il patrono del decanato Valceresio.*

**40 minuti
due ore e 40**



da CAVAGNANO

- Da Cavagnano, Alpe Tedesco, M. Poncione
- Percorso *ad anello*: Punta Paradiso, trincee della Linea Cadorna, Sasso Paradiso, Bocchetta Stivioni A/R

**due ore
quattro ore**

da CUASSO al MONTE

- Dall'Ospedale di Cuasso - *Percorso ad anello* lungo la Strada per il Piambello, Bocchetta dei Frati, Marzio **due ore**
- Dall'ospedale di Cuasso - *Percorso ad anello* bocchetta dei Frati, Sass di Boll, Monte Piambello **A/R quattro ore**
- Dalla Chiesa di Cuasso al Monte - Via della Pace
- Dalla Chiesa di Cuasso al Piano - Cammino al S. Salvatore **45 min.**

da VIGGIÙ'

- Dal paese al S. Elia **un'ora**
- Dal paese al Monte Orsa **un'ora e mezza**
- Da Viggìù al Monte San Giorgio **quattro ore**
- Linea Cadorna dal M.te Orsa al M.te Pravello **tre ore**



Domenica 18 giugno

La parrocchia di Brenno Useria -
festeggerà e ringrazierà il Signore
per il 40° anniversario
di Ordinazione Sacerdotale di

don Giuseppe Pediglieri

Parroco di Brenno dal 1998 al 2010



- Ore 9,30 – Accoglienza e saluto a don Giuseppe in piazza con la Banda di Brenno
- Ore 10,00 – Santa Messa
- Ore 11,00 – Aperitivo per tutti sul sagrato della chiesa
- Ore 12,00 – Pranzo in oratorio per festeggiare insieme a don Giuseppe

Le **PRENOTAZIONI** dovranno pervenire entro giovedì 15/06/2023 con le seguenti modalità:

- In sacrestia, sabato e domenica al termine della messa;
- Modulo di prenotazione <https://forms.gle/iCb4tKYW6BjnzPHm7>
- Contattando Mariangela al 3391218675 oppure Rosa al 3409727086



MENU' Adulti 18 €

- Antipasto misto - Lasagne al forno
- Arrosto con patate al forno ed insalata
- Torta - Caffè

Menù Bambini 8€

- Lasagne al forno
- Cotoletta e patate al forno
- Bibita

il BATTISTERO



Il battistero oggi

Ora tutti noi sappiamo che l'edificio di pianta ottagonale che sorge a nord della basilica di San Vittore è il battistero di San Giovanni Battista, ma questo non sempre è stato così ovvio per gli arcisatesi. Ma andiamo con ordine.

Prima di tutto cos'è un battistero? Come suggerisce il nome, si tratta di un edificio in cui viene amministrato il Battesimo. Oggigiorno, siamo abituati a vedere il fonte battesimale all'interno delle chiese parrocchiali. Di norma, il Battesimo viene amministrato ai bambini per infusione (versando un po' d'acqua sulla testa del battezzando). Tuttavia, la pratica del Battesimo per infusione cominciò a diffondersi verso il Trecento, dopo che la Chiesa ebbe sottolineato la necessità che si entrasse fin da neonati nella comunità cristiana, e divenne la norma con il Concilio di Trento, quando ogni chiesa si dotò di un suo fonte battesimale. In epoca più antica, più che di fonte si parlava di

battistero. Infatti, il Battesimo avveniva in età adulta, dopo aver intrapreso un percorso di istruzione nella Fede. Subito dopo la pace costantiniana, per l'amministrazione del Battesimo vennero reimpiantati templi pagani di piccole dimensioni, e anche mausolei; successivamente si procedette alla costruzione *ad hoc* di battisteri. Dapprima questi sorsero unicamente presso le chiese episcopali; in seguito, dato l'aumento delle conversioni al Cristianesimo, li ebbero anche altri centri, fuori città, accanto alla chiesa plebana, e qui si radunavano i catecumeni di tutta la Pieve per ricevere dall'arciprete o prevosto, il Sabato Santo e la Vigilia di Pentecoste di ogni anno, il sacramento del Battesimo, o rigenerazione cristiana. Nei Battisteri si distingueva il portico, dove avveniva la professione di Fede dei catecumeni, e la parte centrale con la vasca, libera da ogni lato, nella quale il battezzando scendeva per ricevere il Sacramento con il rito della triplice immersione (significante i tre giorni della sepoltura di Gesù Cristo e la rinascita in Lui), rimasto in uso, come accennato sopra, fino alla seconda metà del Trecento.

Il sito del battistero non era prescritto: ci possono essere battisteri a settentrione, a meridione della basilica e, più raramente, davanti a essa. Allo stesso modo, non esisteva una forma comune a tutti i battisteri, anche se si trova una certa preferenza per la pianta ottagonale (ed è il caso di Arcisate), a indicare l'ottavo giorno dopo i sei giorni della creazione (Gen 1) e dopo il settimo, il sabato (Gen 2,1-3); l'ottavo giorno può esse-



Il battistero negli anni Trenta

re interpretato come quello che sta oltre lo scorrere del tempo, perché anticipa l'eternità in cui si entrerà definitivamente con la resurrezione. Il numero otto rappresentato dall'ottagono è dunque un numero escatologico. Per quanto riguarda l'apparato decorativo, i battisteri in genere venivano completati di affreschi e mosaici con raffigurazioni allusive ai misteri del Battesimo; sono frequenti anche scene storiche, quali il Battesimo di Gesù ed episodi della vita di san Giovanni Battista. Nei confini geografici dell'antico Contado del Seprio, al quale apparteneva Arcisate, abbiamo tuttora battisteri d'età arcaica, databili attorno al Mille, ad Agliate, Arsago, Galliano (Cantù), e, di epoca più recente, a Varese (XIII secolo), e a Castiglione Olona (XV secolo). Come possiamo notare, il battistero di Arcisate ora si presenta come un alto edificio dalla pianta ottagonale, con muratura a vista. Il lato a est è concluso da un'abside sette-

centesca, inglobata all'esterno in una struttura quadrangolare. Su ciascuno degli otto lati si apre una finestra a monofora. L'edificio è quasi completamente privo di apparati decorativi. Fa eccezione l'abside nella quale è collocato il gruppo scultoreo novecentesco raffigurante il Battesimo di Gesù, opera di Giuseppe Laderi, incorniciato da una pittura con finte architetture. Nel 1944 a chiusura delle monofore sono state poste delle vetrate colorate con la rappresentazione di simboli legati al rito del Battesimo (nella finestra centrale la Santissima Trinità; nelle sei vetrate laterali, la sorgente d'acqua, simbolo della Grazia, la colomba, noto emblema dello Spirito Santo, la lampada accesa, che ricorda la Fede, l'Agnello, nel cui sangue i cristiani vengono redenti, la veste candida, che richiama la purezza dell'anima acquisita con il Battesimo, l'ulivo e le ampolline degli Oli Santi, simboli

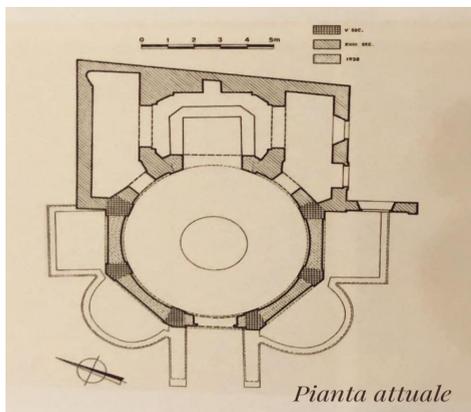
della pace e della forza cristiana). La vasca a immersione originaria probabilmente è andata distrutta nel XV secolo durante gli scavi per la realizzazione di una tomba comune. Attualmente il battistero è dotato di un fonte a fusto in marmo.

Come accennato poco fa, vi fu un periodo in cui questa costruzione era considerata una semplice chiesa ausiliaria. Al battistero di Arcisate toccò la sorte di altri edifici analoghi: con la diffusione del Battesimo per infusione, non era più necessario avere una struttura separata, quindi i battisteri furono riconvertiti in chiese secondarie o addirittura lasciati all'abbandono. Nello specifico caso di Arcisate, la memoria della sua primitiva funzione era andata perduta nel corso dei secoli, tanto che l'edificio era stato intitolato a San Giovanni Evangelista. Nel 1869, in occasione della visita pastorale del cardinale Carlo Andrea Ferrari, lo

nessuno sospettava che le forme goffe e alquanto sgraziate che aveva assunto l'edificio nel corso degli anni nascondessero uno dei monumenti architettonici più significativi dell'arte medievale nella nostra terra. Fino a metà degli anni Trenta del secolo scorso, questa costruzione presentava una sovrastruttura realizzata nel Settecento che aveva lo scopo di dare all'ottagono del Battistero la classica forma di una chiesa: si era livellato il tetto, facendo un unico corpo con la nicchia dell'altare e con la facciata, sulla quale si apriva un rosone che dava luce all'interno, aperto sopra un minuscolo portico costruito davanti all'ingresso principale. Fu grazie all'intervento del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster che fu possibile ridare al Battistero il lustro che meritava. Il 12 giugno 1932, durante la sua prima visita pastorale ad Arcisate, espresse al prevosto



Ipotetica ricostruzione



Pianta attuale

stesso prevosto don Giuseppe Cabrini rispose così al formulario proposto dalla Curia Arcivescovile di Milano: *“Si denomina la Chiesa di S. Giovanni Evangelista perché vi si celebra la festa del Santo: ma io sono del parere e dell’opinione che fosse dedicata a S. Giovanni Battista, in quanto anticamente il Battistero si conservava in questo Oratorio.”* Nonostante l’intuizione del prevosto Cabrini,

don Cesare Bartoli il desiderio che il fonte battesimale fosse ricollocato nella posizione originaria, vale a dire nell’edificio accanto alla basilica. Il 2 febbraio 1935, il cardinale si trovava ad Arcisate per l’amministrazione della Cresima e volle visitare il battistero in compagnia dell’architetto Ugo Zanchetta di Milano, al quale diede delucidazioni su come condurre i restauri. I lavori



Il fonte battesimale oggi

si protrassero fino al 1938; il 12 giugno, a tre anni da quella sua prima visita, Schuster consacrò l'altare del battistero, ora nuovamente dedicato a San Giovanni Battista.

I restauri furono condotti con la supervisione del soprintendente ai monumenti della Lombardia Gino Chierici, con l'obiettivo di liberare l'edificio dalle superfetazioni settecentesche. Gli scavi archeologici portarono alla luce, all'esterno, la parte inferiore di una serie di grosse nicchie e consentirono così di ricostruire l'iconografia originaria dell'edificio battesimale e, all'interno, rivelarono il livello pavimentale del VII-VIII secolo. A quell'epoca, la pianta del battistero si presentava come una sorta di "fiore" costruito su una base ottagonale, i cui petali erano queste nicchie, in alternanza quadrangolari e semicirculari, che si aprivano in corrispondenza dei lati dell'ottagono. La scelta di condurre un restauro conservativo portò alla decisione di non ricostruire più le nicchie (infatti, gli ingressi ad arco che davano accesso alle nicchie ora appaiono tamponati con mattoni refrattari, in modo da sottolineare l'intervento di restauro), ma di metterle in evidenza in pianta, scavando una sorta di "fossato" intorno al perimetro del Battistero. Un'altra significativa scoperta ri-

guarda gli ingressi dell'edificio: oltre alla porta occidentale (quella in uso tuttora), è stata rintracciata un'apertura nella nicchia rettangolare a nord, probabilmente del V secolo, ed è presumibile, sulla base di confronti con battisteri della stessa epoca presenti sul territorio, che ci fosse un altro accesso dalla nicchia meridionale, verso la chiesa di San Vittore (il percorso dei battezzandi: entravano da nord in una sorta di morte simbolica alla vecchia vita e, con la triplice immersione, rinascevano alla nuova vita in Cristo, per cui potevano uscire dalla parte opposta ed entrare nella basilica, alla quale, da non battezzati, in precedenza non potevano accedere). Si eliminò inoltre il portico d'ingresso, vennero ria-



Altare e scultura di Jacini

parte le monofore e sostituita la copertura con un tetto a otto falde. Al posto della vasca a immersione venne collocato l'elegante fonte che si trovava nella Collegiata.

Gli studiosi che si sono occupati del battistero di Arcisate hanno proposto diverse datazioni. L'ipotesi più verosimile viene attribuita a Sandro Mazza che, visto lo schema planimetrico ottagonale con nicchie alternativamente rettangolari e semicirculari estradossate (accostabile a quello di Novara, Como, Chieri, San Ponso Canavese e Lomello), propone una datazione al V secolo. L'ampiezza delle finestre originarie, ridotta nel VII-VIII secolo e simile a quella di Riva San Vitale e Baveno, è un ulteriore indizio che permette di collocare la costruzione del battistero nel V secolo.

Vediamo però a grandi linee, aiutandoci con le documentazioni dei restauri e con i documenti presenti in archivio, le principali tappe della storia del nostro battistero.



San Giovanni ad Fontes, Lomello (PV), "gemello" di Arcisate

Stando alle indagini archeologiche, nel VII-VIII secolo venne rialzato il pavimento di circa mezzo metro e la larghezza delle monofore venne ridotta (questo intervento è ancora leggibile a un'attenta osservazione). Un secondo innalzamento del pavimento avvenne nel XV secolo, insieme allo scavo di una tomba comune che ha portata alla distruzione della vasca a immersione. A quest'epoca il Battesimo veniva amministrato nella basilica, come testimonia la presenza di un fonte descritto nella visita del 1455 dell'arcivescovo Gabriele Sforza. Il battistero veniva dunque utilizzato come luogo di sepoltura per i bambini, consuetudine che si riscontra anche nel battistero di Albenga, e come edificio chiesastico nel quale si svolgevano le consuete cerimonie religiose della comunità. Il delegato del cardinale Carlo Borromeo, il gesuita Leonetto Clivone, nel 1569 indicava di trasportare il fonte nella chiesa di San Giovanni Battista, che versava in condizioni non buone e che perciò bisognava riparare e restaurare. Ma questi decreti non vennero eseguiti, e lo stesso san Carlo Borromeo nel 1574 scriveva: *"Il Battistero si trasporti nella Chiesa di Santo Giovanni et ivi si accomodi nel mezzo del suolo sotto il tiburio con sotto il suolo alzato fatto di pietra viva, [...] et il Ciborio s'accomodi d'aprire almeno per la metà. Non si celebri in questa Chiesa. Si faccia lo soffitto condecete al tiburio della Chiesa. Li muri del tiburio s'incrostino e s'imbianchino decentemente sino sotto lo soffitto. Si faccia il pavimento dove manchi nelle nicchie."* Quindi, ai tempi di san Carlo, le nicchie erano ancora presenti.

Monsignor Antonio Seneca, che visitò la Pieve nel 1589, dispose di porre il Battistero in San Giovanni Battista, e di dipingere all'interno dell'oratorio un'immagine di san Giovanni Battista che battezza Gesù Cristo. Quarant'anni dopo, nel 1628, ancora non era stata fatta nulla

per l'antico Battistero e il fonte era ancora nella Collegiata. Da tre anni il suo uso era stato sospeso perché considerato *indecens*: infatti, nonostante più volte sia stato riparato con lo stucco, fuoriusciva continuamente l'acqua battesimale. Inoltre, nessuno aveva provveduto a realizzarne uno nuovo. In quegli anni, i battesimi degli arcisatesi venivano infatti amministrati e registrati a Bisuschio. Nel 1629, il cardinale Cesare Monti aveva ordinato di mettere in atto i decreti emanati dai suoi predecessori entro quattro mesi e a spese della comunità, pena l'interdetto dall'ingresso della chiesa. L'interdetto comportava la chiusura della collegiata e la proibizione di celebrarvi i divini uffici, Messa compresa. Nonostante tutto, non fu sufficiente a spingere gli arcisatesi a eseguire il decreto arcivescovile. Infatti, nel 1643 il fonte era ancora in basilica, nella cappella del battistero di recente edificata. L'antico battistero, in quell'epoca, è ridotto a oratorio per i Confratelli del SS. Sacramento. Il cardinal Monti così lo descriveva: *"Sul lato settentrionale della chiesa prepositurale c'è l'Oratorio dedicato a San Giovanni Battista, di forma rotonda, alto a guisa di torre."* Quindi, intorno alla metà del XVII secolo, le nicchie già erano demolite, tanto da far sembrare l'edificio una torre. Nel 1695 monsignor Carlo Michele Costantini ordinò di dipingere nella cappella del battistero la scena del Battesimo di Gesù; nel 1707 ripeté lo stesso ordine, ma non ottenne nulla.

Nicolò Sormani nel 1728 descrisse il nostro battistero come una *"antichissima chiesivola in figura tonda, consacrata a San Giovanni Battista: contiene la fonte battesimale; ed ab antico à sepoltura degli infanti."* Solo due

anni prima, nel 1726, era stata concessa al prevosto Pietro Antonio Alemagna la facoltà di benedire l'oratorio di San Giovanni Battista di recente riedificato. Dunque, gli interventi più radicali che hanno portato a trasformare le sembianze dell'antico battistero con le absidi alternate in una goffa torre vagamente circolare sono ascrivibili tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. A quell'epoca l'antico battistero di San Giovanni Battista, che da tempo immemorabile aveva perduto la sua funzione originaria e continuava a essere l'oratorio dei Confratelli del SS. Sacramento, aveva mutato la sua denominazione in quella di San Giovanni Evangelista, come apprendiamo nella visita di Giovan Battista Repossi (1733) e del cardinale Giuseppe Pozzobonelli (1751). In particolare, quest'ultimo scrisse: *"Vicino alla Casa Prepositurale fu costruito, in tempi antichi questo Oratorio in onore di S. Giovanni Evangelista, da pochi anni riedificato, allungato e ridotto a miglior forma. Consta di una sola navata di forma ottangolare, soffittata e coperta di tegole."*

Ecco quindi che ci viene restituita un'immagine del nostro battistero che ricorda esattamente la goffa chiesa che ancora possiamo vedere in qualche vecchia foto degli anni Trenta. Dobbiamo dire grazie alla lungimiranza del cardinale Schuster, che ha dato l'impulso non solo per il recupero del battistero, ma anche per la nuova fondazione del Capitolo della collegiata. Grazie al suo desiderio di riportare Arcisate alle glorie del passato, abbiamo potuto scoprire un vero tesoro architettonico e abbiamo potuto seguirne le vicende, in attesa magari di studi moderni e più approfonditi.

Claudia Migliari

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

| | | | |
|-----------------------|---------------------------|------------|-------------|
| Pastore Angela Teresa | Via Caduti di Nassyria 5 | - Arcisate | di anni 80 |
| Carletta Salvatore | Via Morgagni 6 | - Brenno | di anni 86 |
| Bigi Renata | Via Cavour 29 | - Arcisate | di anni 56 |
| Zaffaroni Maria Rita | Via Bellini | - Arcisate | di anni 74 |
| Marzorati Anna Maria | Via S. Michele Arc. 15 | - Brenno | di anni 87 |
| Pedroni Sergio | Casale Dovese 31 | - Arcisate | di anni 90 |
| Buttiglione Francesco | Via Maya 6 | - Arcisate | di anni 87 |
| Fazzi Silvana | Via Mazzini 28 | - Arcisate | di anni 90 |
| Sessa Ferdinando | Via Colle dei Carpi 17 | - Velmaio | di anni 82 |
| Solazzi Maria Rosa | Via Morgagni 18 | - Brenno | di anni 92 |
| Dal Pra Edda | Via Cacciatori Alpi 25 | - Arcisate | di anni 84 |
| Giulino Rosina | Via Cavour 89 | - Arcisate | di anni 88 |
| Miglietta Lidia Maria | Via Cominio Pollione 4 | - Arcisate | di anni 92 |
| Sferrazza Eduardo | Via Cavour 65 | - Arcisate | di anni 81 |
| Catellani Marta | Via Matteotti | - Arcisate | di anni 101 |
| Brianza Angela | Via Verdi 34 | - Arcisate | di anni 95 |
| D'Elia Giancarlo | Via Caduti di Nassyria 18 | - Arcisate | di anni 74 |
| Carta Rolando | Via Lagozza 31 | - Arcisate | di anni 67 |
| Baj Giuseppe | Via al Lago 5 | - Arcisate | di anni 73 |
| Cafagna Raffaele | | - Arcisate | di anni 72 |
| Antoni Carmelo | Via Cattaneo 18 | - Arcisate | di anni 82 |
| Polatti Arturo | Via del Dovese 43/a | - Arcisate | di anni 79 |
| Pina Anna | Via M. Foscarini 38 | - Arcisate | di anni 84 |
| Piantanida Margherita | Via S. Alessandro 22 | - Arcisate | di anni 89 |
| Levati Rosa | Via Pellico 53 | - Brenno | di anni 72 |
| Mascioli Giuseppe | Via Donizetti 11 | - Arcisate | di anni 81 |
| Cortese Renata | Via Giacomini 1 | - Arcisate | di anni 90 |

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

| | | |
|----------------------|-------------|--------------|
| Bertolo Vittoria | di ARCISATE | il 06 maggio |
| Rizzolo Nicole | di BRENNNO | il 14 maggio |
| Sanfilippo Nicolò | di ARCISATE | il 14 maggio |
| De Gaetano Mattia | di ARCISATE | il 14 maggio |
| Della Latta Bianca | di ARCISATE | il 28 maggio |
| Della Latta Virginia | di ARCISATE | il 28 maggio |
| Segreto Rodà Daniel | di ARCISATE | il 03 giugno |
| Paolozzi Celeste | di ARCISATE | il 10 giugno |
| Paolozzi Roberto | di ARCISATE | il 10 giugno |
| Pilato Vittoria | di ARCISATE | l' 11 giugno |
| Calci Viola Sophie | di BRENNNO | l' 11 giugno |

**Mercoledì 16 agosto 2021 - ore 10.00
nella chiesa del Lazzaretto**

FESTA di SAN ROCCO

*Al termine ci sarà la tradizionale
benedizione e consegna del pane
benedetto di San Rocco.*



S. FELICISSIMA

6 agosto - ore 11.00 S. Messa Solenne
Festa della Compatrona della parrocchia di Arcisate

S. Alessandro

Domenica 27 Agosto

Festa di S. Alessandro

- ⇒ **Ore 10.00 S. Messa solenne**
- ⇒ **Benedizioni auto**

MATRIMONIO

Hanno formato una famiglia cristiana

Prinzivalli Vincenzo e Bruno Simona
Iannaci Nicola e Benatti Giorgia

Arcisate il 27 maggio
Arcisate il 10 giugno

THE SUN



Comunità Pastorale SAN CARLO di Induno Olona
San Giovanni Battista
San Paolo Apostolo

DOMENICA

25

GIUGNO

20:45

INDUNO OLONA (VA)
ORATORIO DI SAN PAOLO APOSTOLO

Via Cappelletta, 11

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA SU:
www.parrocchieinduno.com/thesun

PER INFORMAZIONI:

☎ thesun@parrocchieinduno.com
www.thesun.it

🕒 Attivo stand gastronomico dalle 18.30

(indicare la volontà di cenare in oratorio durante la prenotazione).

L'ingresso è ad offerta libera:
prenota il tuo posto inquadrando il codice QR.



7 **SCANNERIZZAMI**